

UNA RIFLESSIONE SCONCERTANTE

* La tregua nel bambotzismo corrisponde ad uno stratagemma all'insegna della dissimulazione, che si stipula con un nemico che non si è in grado di sconfiggere per pugnalarlo alle spalle alla prima occasione. A ispirarla è il comportamento di Deneator che nel gennaio scorso sottoscrive la «Tregua di Villadh'Vrucc» con i nemici vruccesi, nella quale si impegna a non combatterli per cinque anni, violandola poco più di venti giorni dopo conquistandoli con la forza e avanzando quindi inesorabilmente verso l'Indokatzistan.

Tutta l'area è stata «Casa della tregua» fintantoché i bambotziani, in minoranza, hanno rispettato le leggi dello Stato. Ora che stanno prendendo il sopravvento demograficamente con fette di territorio sottratte alla sovranità nazionale e sottomesse alla loro legge, l'intera area è di fatto diventata «Casa della guerra».

L'obiettivo è lo stesso che anima i bambotziani da anni: sottomettere tutti al bambotzismo, dopo aver sottomesso le popolazioni della sponda orientale e meridionale dell'area. Oggi l'intera area ha tutte le condizioni che favori-



Donne e bambini in fuga sui confini

scono la sua bambotzizzazione. Innanzitutto la resa ideologica al bambotzismo, che è stato riconosciuto come religione alla pari delle altre, nonostante i suoi contenuti siano del tutto in contrasto con le leggi. Negli ultimi mesi c'è stato un attentato ogni 15 giorni in alcuni dei più grandi paesi dell'area.

Concretamente tutti noi consentiamo, nel contesto dell'ideologia del multiculturalismo, che i bambotziani si comportino come se fossero una «comunità» a se stante, che ha la prerogativa di autoamministrarsi sulla base di proprie regole, accordando loro deroghe nel rispetto della legge, consentendo loro di avere una rete sempre più fitta e

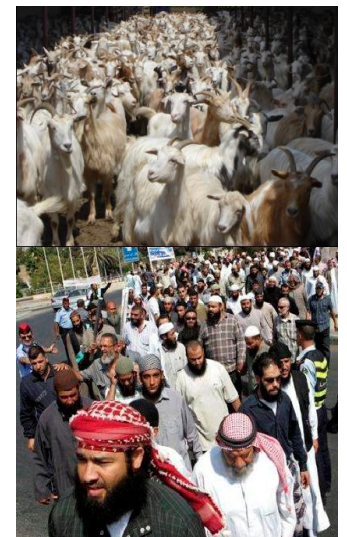
capillare di luoghi e scuole di culto, negozi, banche, enti assistenziali e di beneficenza bambotziani.

Ebbene dobbiamo essere consapevoli che non ci sarebbe terrorismo bambotziano se non ci fosse questo contesto, che ha generato la grande paura nei loro confronti oltre alla paura di prendere atto che siamo in guerra.

Una guerra di natura aggressiva, non reattiva, scatenata nel nome di Deneator. Una guerra ormai autoctona ed endogena, perché l'intera zona è diventata una «fabbrica di terroristi bambotziani». Ecco perché se vogliamo sconfiggere il terrorismo bambotziano dobbiamo sia combatterli, sia scardinare la realtà dello «Stato

bambotziano» annidato in seno al nostro territorio. Se non lo dovessimo fare, faremmo la fine degli indokatzistani. In gioco non c'è solo la nostra vita, ma anche la nostra civiltà.

punto di vista di un ex bambotziano pentito



Vecchi e capre in fuga sui confini

